

ca), che in un recente rapporto ha espresso «preoccupazione» su presunti fini militari del programma nucleare di Teheran. L'Aiea ha lamentato in particolare di non avere potuto inviare i suoi ispettori negli impianti iraniani per verificare l'inizio delle operazioni di arricchimento dell'uranio a venti per cento nelle scorse settimane. «Invece due di loro erano presenti -ha affermato Mehman-Parast- e abbiamo le prove filmate di ciò che sosteniamo».

URANIO ARRICCHITO

Non è mancata nella conferenza stampa l'ennesima manifestazione di disponibilità ad accettare lo scambio proposto dai «5+1» (Usa, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna, Germania). Il meccanismo prevederebbe che Teheran mandi all'estero il proprio uranio, che le verrebbe poi restituito già arricchito e

Era ricercato

**Primula rossa Jundallah
volava su un aereo
tra Dubai e Kirghizistan**

pronto ad esser utilizzato in un reattore per produzioni di tipo sanitario. Il governo di Ahmadinejad pone però una condizione che la controparte rifiuta: lo scambio dovrebbe avvenire all'interno dell'Iran stesso, e non fuori dai confini. Condizione ribadita ieri dal portavoce.

In una giornata di attacchi diplomatici a tutto campo, l'Iran ha attribuito a Stati Uniti e Gran Bretagna la paternità di iniziative eversive in territorio iraniano. In particolare il sostegno al movimento armato sunnita Jundallah (Soldati di Dio), attivo nel sud-est del Paese. L'occasione per il rinnovo di accuse già avanzate in passato, è arrivata con l'arresto di Abdolmadedk Rigi, leader di Jundallah. Secondo la versione ufficiale l'uomo era a bordo di un aereo in volo fra Dubai ed il Kirghizistan, che l'aviazione di Teheran ha intercettato e costretto ad atterrare. Secondo il ministro dell'Intelligence Heidar Moslehi, Rigi il giorno prima si trovava in una base Usa in Afghanistan ed al momento dell'arresto aveva con sé un passaporto afgano falso consegnatogli dagli americani. Washington ha subito respinto le affermazioni iraniane come «totalmente menzognere». Jundallah è accusato dalla Repubblica islamica di sequestri di persona e attentati sanguinosi, come quello dello scorso ottobre a Pishin nella provincia del Sistan-Baluchistan, in cui morirono quaranta persone, compresi 15 membri dei Pasdaran. ❖

Esportazioni e affari Le preoccupazioni delle aziende italiane

Da Teheran il primo avviso: le «sanzioni paralizzanti» chieste da Israele a Berlusconi potrebbero danneggiare Roma, il primo partner commerciale d'Europa

Dietro le quinte

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Non è solo una guerra di parole. Dietro le accuse lanciate dal regime iraniano contro il Cavaliere «filo sionista», si intravede qualcosa di molto più inquietante per l'Italia: l'attacco al giro di affari miliardario che lega molte tra le più importanti aziende italiane all'Iran. La torsione filoisraeliana di Berlusconi mal si concilia con i corposi interessi del gotha dell'imprenditoria nel Paese degli ayatollah. Ufficialmente non si registrano prese di distanza, ma *off the record* negli ambienti economici e finanziari che contano comincia a manifestarsi una crescente inquietudine per gli avvertimenti di Teheran e la preoccupazione che il governo presti un eccessivo ascolto alle richieste del primo ministro israeliano Netanyahu: le «sanzioni paralizzanti» verso l'Iran.

Gli avvertimenti. Con un miliardo e 776 milioni di euro di scambi - cifra elaborata dalla Camera di commercio italo-iraniana su dati Eurostat - l'Italia si conferma anche nel primo semestre 2009 primo partner commerciale europeo dell'Iran. Primato conquistato già dal 2008 - allora, con oltre 6 miliardi di euro di interscambio, si registrò il sorpasso della Germania, che rimane però il principale esportatore di beni e servizi verso l'Iran, tra i Paesi Ue. Nel primo semestre del 2009 - rileva *Il Sole24ore* - le esportazioni italiane verso il Paese islamico hanno raggiunto i 894 milioni di euro, confermando il trend di crescita iniziato nel 2006 e prosegui-

to fino allo scorso anno, quando i dati sull'export raggiunsero i 2 miliardi e 170 milioni. Principalmente nel settore meccanico, nell'impiantistica e nelle costruzioni. Noi importiamo dall'Iran soprattutto energia e prodotti agroalimentari. Il saldo commerciale dei primi sei mesi del 2009 è in attivo, l'export sopravanza le importazioni di 12 milioni di euro.

Non solo Eni. Sono infatti quasi un migliaio le aziende italiane in Iran. Solo qualche decina, però, hanno deciso di aprire in Iran anche un sito produttivo. A guidare la rappresentanza, con importanti basi operative, sono grandi gruppi del settore energetico, siderurgico e dell'impiantistica come Eni, Ansal-

**Mille aziende
Un miliardo e 776
milioni di euro
in scambi commerciali**

do, Tecnimont, Danieli e Duferco. Eni, Telecom, Capitalia, Montedison, Falck. Il gotha del capitalismo italiano non ha smesso di fare affari, del tutto leciti, con l'Iran di Ahmadinejad-Khamenei. Anche a livello creditizio i rapporti bilaterali sono significativi. Mediobanca e allora Banca Intesa, poi confluita con San Paolo nel grande polo bancario di Bazoli, nel 2006 vantavano crediti rispettivamente per 2 e 1,5 miliardi di dollari nei confronti di cordate composte dalle principali banche iraniane, tutte pubbliche. Quattro di queste, legate da rapporto debitorio con Mediobanca, sono addirittura governative, emanazione diretta dei Ministeri. Ed ora? Teheran ha avvertito. E non sono solo parole. ❖

Brevi

GERMANIA

**Alticia, brucia il semaforo
la leader dei protestanti**

Margot Kaessmann, primo vescovo donna alla guida di 25 milioni di protestanti tedeschi, è stata fermata per essere passata col rosso ed è risultata positiva al test alcolemico nel sangue, con un valore superiore di oltre tre volte il limite. Lei, 51 anni e quattro figli, si è detta «scioccata per aver commesso un errore così grave. Sono consapevole di quanto sia pericoloso e irresponsabile bere e poi guidare».

SPAGNA

**Coppia gay abita
nell'ex casa del Papa**

Nell'appartamento lasciato in eredità da una anziana signora cattolica a papa Giovanni Paolo II, a Madrid, vive oggi il leader del Collettivo Lesbiche, Gay, Transessuali e Bisessuali e il suo compagno, legalmente sposati. L'appartamento è stato messo in vendita dall'allora nunzio pontificio a Madrid e acquistato da Alberto, che viveva al piano sottostante. I due coniugi si sono sposati l'11 luglio 2008.

MESSICO

**Uribe contro Chavez:
«Discuti, sii uomo»**

Furibonda lite tra Alvaro Uribe e Hugo Chavez al vertice dei Paesi latino americani e caraibici a Cancun. Il presidente colombiano si è rivolto al collega venezuelano con un «sii un uomo!» e ha protestato per l'embargo imposto da Caracas a Bogota. «Sei bravo a parlare a distanza, ma un vigliacco faccia a faccia!», gli ha urlato. Chavez ha replicato accusando Uribe di aver pianificato un attentato per farlo assassinare. La tensione è alta tra i due Paesi sudamericani, ai ferri corti da quando la Colombia ha concesso agli Usa 7 basi militari.

ARGENTINA

**Ritrovato dopo 32 anni
il 101esimo bimbo rapito**

È stato rintracciato dopo 32 anni il centesimo neonato tra i rapiti ai desaparecidos ai tempi della dittatura militare e adottati da gerarchi e amici del regime. «Sono stati 32 anni di orribile angoscia, che ho vissuto come un fantasma e con un inesplicabile vuoto», ha dichiarato Francisco Madariaga Quintela, il «nipote» riscattato dalle Nonne di Plaza de Mayo. Il suo vero padre è Abel Madariaga, ex militante Montoneros.

Compleanno

*Pina
carissima amica mia, ti auguro un sereno compleanno e ti rinnovo
la mia inseparabile amicizia. Ti voglio bene* Sandra